

Breno. Musica nella centrale “maledetta”

di Giuliana Mossoni

È stata la prima centrale idroelettrica della Vallecamonica. Oggi è poco più che un rudere fatiscente a lato della strada che da Breno porta al Crocedomini, nella frazione del Pilo. Adesso è pronto un progetto per recuperarla e metterla a disposizione dei giovani.

La storia gloriosa nel Novecento, quando la centrale aveva il compito di illuminare tutto l'abitato brenese, è stata però inquinata negli ultimi decenni, quando è finita nelle mani di un imprenditore camuno colluso con la mafia e confiscata dallo Stato vent'anni fa. Ultimamente è stata assegnata al Comune che si è seduto attorno a un tavolo con molte associazioni che operano sul territorio, tra cui la cooperativa K-Pax, Libera (associazione contro le mafie), la Proloco, il coro e il Cai – e con il coinvolgimento degli studenti dell'istituto Olivelli e del comprensivo di Breno. L'obiettivo era progettare un nuovo futuro e ridare vita all'immobile, che altrimenti rischia di crollare definitivamente sotto il peso degli anni e dell'incuria. Nell'attesa che gli alunni dell'Olivelli, i futuri geometri, preparino un progetto operativo, e mentre i più giovani stanno effettuando una ricerca storica sull'edificio, il tavolo tecnico sarebbe orientato a realizzare una sala prove per band emergenti dotata anche di un alloggio per il gestore, in modo che la struttura sia autonoma e si autofinanzi.

Lo scorso 8 dicembre è arrivato a Breno il commissario del nucleo di supporto per i beni confiscati alla criminalità organizzata, al quale è stata presentata l'idea. «È un'attività che avevamo inserito nel programma elettorale – spiega il sindaco Sandro Farisoglio – e ci stiamo muovendo. Assieme alla sala prove, nell'ex centrale vorremmo costruire anche un impianto di registrazione, visto che è un servizio carente sul territorio. Inoltre l'immobile è abbastanza fuori dal paese, quindi non sarebbe di disturbo. Dovrà essere una realtà che si sostiene economicamente e si autogestisce. Appena avremo il progetto degli studenti faremo una valutazione e proveremo a cercare i finanziamenti».

Dalla ricerca degli alunni, intanto, è emerso che l'ex centrale sarebbe stata costruita nel 1887, la seconda del suo genere in Italia. Oggi la si vorrebbe far rinascere come struttura pubblica, dopo anni davvero bui, coinvolgendo associazioni e giovani, perché il loro entusiasmo cancelli il passato e ricolori il futuro.